

L'intervento

Autostrade regole e sicurezza

di Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil Liguria

Si è svolto l'atteso incontro tra i vertici di Autostrade e i rappresentanti di Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil Liguria. L'incontro, sollecitato dalle Segreterie sindacali di categoria, era stato chiesto a seguito dei ripetuti incidenti in autostrada, purtroppo anche con esiti tragici, e per regolamentare l'organizzazione del lavoro. Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil Liguria hanno chiesto maggiore trasparenza sull'affidamento dei lavori, migliori condizioni igienico sanitarie, una organizzazione del lavoro chiara ed efficace in grado di poter gestire al meglio turni, orari e straordinari. I vertici di Autostrade presenti all'incontro hanno recepito le richieste sindacali con un primo atto concreto che consiste nella convocazione delle imprese affidatarie e in subappalto e con la costituzione di un tavolo permanente con le organizzazioni sindacali la cui prossima convocazione è prevista per il

Un incontro chiesto a seguito dei ripetuti incidenti, purtroppo anche con esiti tragici, e per regolamentare l'organizzazione del lavoro

prossimo 22 aprile. Per i tre segretari generali si tratta di un ottimo risultato. "Siamo particolarmente soddisfatti delle risposte che oggi Autostrade ha portato al tavolo - commentano Mirko Trapasso, Andrea Tafaria e Federico Pezzoli - Basta con gli straordinari selvaggi e con una organizzazione del lavoro non rispettosa delle regole. Con la prossima convocazione entreranno nel dettaglio delle singole questioni che ci pongono i lavoratori, ma siamo fiduciosi che questo nostro intervento segni il cambio di passo di cui lavoratori e di riflesso anche i cittadini hanno bisogno". Autostrade ha infatti recepito le istanze sindacali a partire dal tema della sicurezza sul lavoro, dalla richiesta di un monitoraggio capillare per l'osservazione dei protocolli di salute e sicurezza da covid 19 e il rispetto delle turnistiche, come previsto dagli accordi siglati al ministero dei Trasporti dalle organizzazioni sindacali nazionali di categoria lo scorso dicembre. Feneal, Filca, Fillea hanno insistito sull'esigenza dell'applicazione del contratto collettivo nazionale e territoriale di lavoro, anche per contrastare il dumping contrattuale. Le autostrade liguri purtroppo sono quotidianamente interessate da traffico intenso, incidenti, condizioni che pesano su lavoratori e utenti. Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil rappresentate dai segretari generali liguri Mirko Trapasso, Andrea Tafaria Federico Pezzoli hanno espresso le loro preoccupazioni anche in vista dell'avvicinarsi del periodo estivo, chiedendo di non far sì che si ripeta la situazione vissuta l'anno scorso sulle autostrade liguri con code interminabili che, oltre ad essere un grave danno per l'economia del territorio, hanno sottoposto i cantieri ad un continuo stress correlato alla sicurezza sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia



© La Lanterna non si ferma È in corso il restauro della Porta Nuova della Lanterna, antico accesso a Genova da Occidente

Carta bianca

Giovani, qui serve una strategia

di Luca Borzani

Uno su cinque dei giovani e i giovanissimi tra i 15 e i 29 anni in Liguria non studia, non lavora e non è inserito in alcun percorso formativo. Cioè è consegnato all'immobilità sociale. A una sorta di variegato limbo fatto di attesa, desideri, scoramento, perdita di ogni aspettativa. O per meglio dire, è dipendente delle economie famigliari o fluttua nel lavoro nero e sottopagato. In qualche caso con la speranza di un'occupazione adeguata alle sue competenze e livello di istruzione, in misura maggiore sentendosi ormai fuori gioco. Con magari la convinzione di aver perso il treno. Anche se, in realtà, il treno non è mai passato. Uno su cinque, oltre 40mila. Quasi 10mila in più degli iscritti all'Università. In una regione dove i giovani dovrebbero essere una delle risorse più preziose. I dati del rapporto 2020 dall'agenzia regionale Alfa sono già stati commentati su Repubblica da Massimo Minella poco più di una settimana fa. Con tutta la preoccupazione per l'improvviso aumento, dopo anni di lieve ma costante diminuzione, del 20 per cento dei Neet liguri rispetto al 2019. E di un prossimo e scontato ulteriore incremento in conseguenza della pandemia. In qualche modo ci stiamo avvicinando ai picchi del 2014 e del 2017, effetto lungo della grande crisi 2008-2010. Con il rischio assai concreto di superarli. Anche per questo vale la pena di tornarci sopra. Ma non solo. L'indice dei Neet è probabilmente il principale indicatore dello spreco delle energie e delle intelligenze delle giovani generazioni. Cioè di come stiamo dilapidando il futuro. Ed è cosa di cui l'Italia detiene da tempo il primato europeo. Confermato nel 2020 con il 23,2 per cento di giovani catalogati come Neet (all'incirca 2milioni) a fronte di una media europea del 12,5 e con la Germania sotto il 9 per cento. Sono numeri troppo alti, al di là delle oscillazioni, per non rinviare a cause strutturali che continuano a segnare il nostro paese e, ancor più la Liguria. Dalla fragilità dei processi formativi, al ruolo sempre più prevalente delle famiglie nel garantire strumenti e opportunità, alla poca valorizzazione del capitale umano nei processi produttivi. L'altra faccia della bassa qualificazione, bassa innovazione e bassa espansione della nostra economia. Di una disoccupazione giovanile tornata a galoppare. Con 6 milioni di giovani occupati del 1997 a fronte dei 4 milioni nel 2020. Siamo, al tempo stesso, al penultimo posto OCSE per numero di laureati tra i 25 e i 34 anni e ai primi posti europei per abbandono scolastico ma abbiamo oltre il 30 per cento degli under 29 sovra-istruito rispetto

all'occupazione che svolge. Siamo la nazione dove si va via di casa dopo i trent'anni e dove la condizione giovanile è al centro delle nuove diseguaglianze e sempre più determinata dalla provenienza territoriale, dalle risorse famigliari, dalle scuole fatte. Dove l'emigrazione per lavoro allontana ogni anno quasi 70mila giovani, in larga parte laureati. Ed è significativo che in questo contesto prevalga anche quella penalizzazione di genere che connota il nostro vivere sociale. Una giovane donna su quattro appartiene all'universo dei Neet. Insomma, ed è questo il senso del ragionamento, ancora una volta non ci troviamo davanti a fenomeni marginali, legati a una componente fragile della popolazione, ma a una marginalizzazione di un segmento rilevante di italiani. Per altro assai disomogeneo al proprio interno. E con solo il 15 per cento di "disimpegnati", cioè definitivamente scoraggiati. Di fatto la maggioranza è rimasta bloccata nei

“
I neet, dai 15 ai 29 anni: non studiano e non lavorano. La Liguria corra rapidamente ai ripari con politiche adeguate
”

labirinti della transizione tra scuola e lavoro, in una immigrazione che non ha trovato integrazione, nell'offerta facile solo di lavori poveri o senza tutele, in un'assenza di servizi per le famiglie. La pandemia contribuisce a peggiorare il quadro. L'Istituto Toniolo sottolinea come il 30 per cento dei Neet abbia abbandonato ogni ricerca di occupazione. Quale sia il solo costo economico, cioè non anche sociale e umano, di tutto questo lo dice l'Eurispes: per l'Europa 153 miliardi, per l'Italia, 32 miliardi. A cui forse si dovrebbero aggiungere i quasi 2 miliardi legati ai dubbi risultati del programma comunitario "Garanzia Giovani", articolato su base regionale. Con somme rilevanti inghiottite dall'inutile. Compreso in Liguria. Perché se gli interventi non sono modellati sui percorsi di vita, se non si riesce agire sui tanti condizionamenti strutturali, sul sostegno all'autonomia e al reddito, è difficile trovare soluzioni vere. Sono le questioni poste dal Recovery Fund. Su cui ancora, per altro, molte sono ancora le ombre. Stiamo in attesa. Come i Neet.